

BUSCADERO

GIUGNO
2023
N. 487
ANNO XLIII
Pt. 05.06.2023

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



COWBOY JUNKIES

UNA BELLEZZA FEROCCE

PAUL SIMON
DEL SHANNON
SHIRLEY COLLINS
HARRY BELAFONTE
GORDON LIGHTFOOT
SIR DOUGLAS QUINTET

REC
EN
SIONI

GOV'T MULE - THE WOOD BROTHERS - FRANK ZAPPA - JETHRO TULL - FAMILY
JOHN LEE HOOKER - BILL EVANS - PETER CASE - DROPKICK MURPHYS - SWANS
CINDER WELL - ANA POPOVIC - KENNY WHEELER - SYD BARRETT - SHAWN PHILLIPS

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

PicCont € 0,50

centi a cominciare da pandemia e guerra, per chi scrive è un ottimo compromesso tra songwriting e suono. La presenza di alcuni invitati aggiunge brillantezza al quadro generale, se *Same As It Ever Was* è l'apertura classica che ti aspetti da un disco dei Muli, con l'alternanza di pause e frustate sonore che ti portano sulle montagne russe del loro rock-blues fino al dirottamento finale tenuto saldamente in mano dalla chitarra di Haynes e dall'organo di Louis, l'arcigno funky-blues *Shake Our Way Out* dà modo a **Billy Gibbons** di inscenare quel power-sound da trio tipico degli ZZ Top dove basso e batteria sono una vera deflagrazione tellurica. Granitico, duro, possente, è uno degli episodi di continuità coi Gov't Mule delle origini. Di diversa ambientazione è *Dreaming Out Loud* scritta da Haynes citando discorsi di Martin Luther King, John e Robert Kennedy, Danny Louis col piano elettrico costruisce il terreno ritmico dove si innesta una elegante sezione fia-

te mentre gli interventi vocali di **Ivan Neville** e della blueswoman **Ruthie Foster** accompagnano Warren Haynes in quello che sembra un numero di revue R&B da grande orchestra. Un'altra cantante fa la comparsa nel disco, l'emergente **Celisse Henderson** si infila nelle note della lenta e bluesata *Just Across The River*, ennesimo titolo che usa il fiume come metafora, al contrario il talkin'oscuro e deep south di **Billy Bob Thornton** caratterizza *The River Only Flows One Way*, brano che scorre sulle dinamiche di un reggae visionario, dubbato e ipnotico con tanto di sezione fiati nel rispondere alla sezione ritmica. Se questo è il banchetto con gli invitati, il resto non è certo un menù da ospedale. *After The Storm* è jazz-rock di primissimo taglio che lascia spazio all'Hammond di Louis di giganteggiare e a basso e batteria di creare un groove sornione ed irresistibile, gli sporadici interventi di Haynes con la chitarra sono schizzi da grande illustratore. *Long Time Coming* sembra studiato apposta sulle sonorità tra

jazz, blues orchestrale e rock dell'omonimo album degli **Electric Flag**, *Gone Too Long* si sviluppa come una ballata appassionata dai risvolti romantici e l'assolo di Haynes è da antologia, *Made My Peace* è piacere assoluto per le orecchie, *Head Full of Thunder* e *Peace I Need* sono scuola per bassisti e batteristi. Ad un album di per sé già piuttosto lungo, si aggiungono nell'edizione in CD le cinque tracce dell'Ep. Vale la pena citare la tesa e jazzata *Stumblebum*, *Time Stands Still* colorata dal coro femminile e dal funambolismo delle tastiere, i toni scuri, sibilanti e notturni di *Blue*, *Blue Wind* con tanto di tromba che imita **Miles Davis** e *The River Only Flows One Way* questa volta cantata dallo stesso Haynes. Senza i Gov't Mule il rock non avrebbe più quella avventurosa attitudine alla sperimentazione che fu di grandi band del passato, Allman e Dead in primis, detto questo non resta che alzare il volume e sedersi sulla riva guardando scorrere *Peace....Like A River*.

MAURO ZAMBELLINI

ted Masters di *The Clap* (brano di assolo batteria e percussioni) qui presentato in versioni molto più lunghe della brevissima versione finita su *Chunga's Revenge*; di cui viene ancora riproposta una lunga versione della title-track con tutti i musicisti in evidenza; da segnalare l'unedited master di *Tommy/Vincent Duo* dove Zappa duetta con Dunbar per 22 minuti con accelerazioni e sorpasso reciproci, mentre la chitarra talvolta si produce (mi pare) in salmodie di stampo ecclesiale (!), forse retaggio delle origini siciliane di Zappa. Segno come chicca finale un inedito assolo acustico di Frank Zappa che si esibisce in una sorta di breve flamenco.

ANDREA TREVAINI

THE WOOD BROTHERS

HEART IS THE HERO

HONEY JAR-THIRTY TIGERS

» ★★★½



Una immersione totale nel suono antico dell'analogico quando contava più l'implicazione che la tecnologia, è la scelta vincente di Chris e Oliver

Wood per il loro ottavo album. I due hanno difatti registrato il nuovo lavoro a Nashville presso The Studio con la co-produzione di **Brook Sutton** usando un registratore analogico a 16 tracce e affidando il mixaggio a Trina Shoemaker, moglie del cantautore Grayson Capps. Il risultato è un bel disco, forse il migliore della loro discografia, degno compagno dell'altrettanto riuscito *Kingdom In*

My Mind. La ricetta è quella ormai collaudata dal trio, mischiare i generi senza che nessuno di questi prevalga e dia una identità precisa al quadro generale, creare un sound poco definibile in termini classici ricco di piccoli dettagli, sfumature, spunti di classe, in virtù della tecnica sopraffina dei tre musicisti, che qui diventano cinque per la presenza del sassofono di Matt Glassmeyer e del trombone di Roy Agee. E poi comporre canzoni non sovrapponibili dove i temi prevalenti sono l'amore in quanto a luce per intravedere la strada, l'empatia e la comprensione tra gli individui, il respiro affannoso del tempo e la tristezza salvatrice, il dito puntato contro un mondo maschilista. Per far correre questo melting nella giusta direzione ci vuole una voce caratteristica e distinguibile come quella di **Oliver Wood**, affascinante e stralunata e tre musicisti che decelerando i ritmi ottengono dai loro strumenti un originale ed unico *less is better*. Oliver Wood

è un chitarrista eccellente e versatile sia con l'elettrica che con l'acustica, portato a creare linee ritmiche che si incastrano con il basso del fratello **Chris** e con le invenzioni percussive di

Jano Rix, il quale si occupa anche di tastiere e di un particolare strumento, la shuitar, una chitarra da percuotere. Misura e piacevolezza si fondono in un sound che a tratti sa di folk, in altri momenti è pop, il soul si confonde nel country e l'impressione è quella di una eclettica e fluida *americana*. Lo si intuisce immediatamente quando parte *Pilgrim*, il generoso contrabbasso di Chris Wood detta i tempi, il piano e le percussioni di Jano Rix prendono le misure girando attorno alla voce e alla chitarra di Oliver Wood che qui si con-

cede con un calore ed una pertinenza viscerale. Magnifica introduzione di un album il cui titolo, *il cuore è l'eroe*, è specchio di una musica da consumare coi giusti tempi e senza fretta, portando l'ascoltatore ad assaporare le tante invenzioni create da Wood Brothers. Il classicismo da *americana* della canzone titolo, il brano più complice col country, ben si accompagna alla marcetta apparentemente scanzonata di *Worst Pan of All* dove si sente perfino il fruscio di una puntina su un vecchio vinile per rimarcare il carattere vintage della registrazione, e alla malinconia di *Far From Home* la cui rallentata narrazione è degna dei grandi songwriter country e l'arrangiamento di organo e trombone evocano uno stile vecchio jazz di New Orleans. La dolente voce di Oliver Wood in *Between The Beats* canta della quiete tra due battiti del cuore paragonandola al tramonto prima di un altro sorgere del sole, ed è un folk candido non privo di qualche inquietudine. *Line Those Pockets* è il brano più ammiccante del lotto, e sancisce l'attitudine sghebbata del combo che qui gestisce il refrain con un piglio pop tutto da cantare dosando intensità e pause nella folle corsa dell'esistenza. *Mean Man World* è l'accorato canto per una figlia che si trova ad entrare in un mondo reso dall'uomo una landa rovinata, *Rollin' On* dondola intrigante su un humus di soul e blues con l'innesto di trombone e sassofono portati direttamente da un jazz club di New Orleans e *Kitchen Floor* è un dolce canto d'amore che chiude con delicatezza ed eleganza un disco che sfugge ad ogni catalogazione ed è ulteriore prova dell'originalità dei Wood Brothers.

MAURO ZAMBELLINI